



agenzia stampa elettronica agroalimentare (c.a.s.e.a.)

SOMMARIO

Anno 13 - n° 18 05 Maggio 14

1.1 EDITORIALE

1° maggio festa senza lavoro

2.1 AGROALIMENTARE

Al via CIBUS 2014 - molti gli espositori e tante le novità,.

3.1 SUINICOLTURA

Suinicoltura, aumento contenuto dei costi di produzione

4.1 PAC

Riforma PAC: Mipaaf avvia collaborazione con Ismea

4.2 OGM

Coldiretti, il TAR bocchia ricorso su stop semine in Italia

5.1 ENERGIA

Emilia Romagna, un fondo di 24 milioni per le rinnovabili

6.1 LATTIERO PRODUZIONI

Le produzioni DOP del 1° trimestre 2014

7.1 AMBIENTE

Imballaggi: 100% riciclabili si può

8.1 AZIENDE E BILANCI

Emak S.p.A.: approvato il bilancio 2013

Editoriale

1° maggio festa senza lavoro

Allarme lavoro. Dal Capo dello Stato arriva una sollecitazione a fare presto riforme coraggiose.

di Lamberto Colla ---

Parma, 04 maggio 2014 -

Mentre i sondaggi indicano un miglioramento del sentiment di fiducia degli italiani, gli indicatori economici gridano che la crisi è in piena forma. +22% i fallimenti registrati nel primo trimestre 2014 secondo Unioncamere mentre per Unimpresa ben 3 aziende su 5 devono ricorrere alle banche per pagare le imposte.

Da un lato quindi il primo intervento di cura palliativa e l'energia personale messa in campo da Renzi sembra abbia generato un effetto positivo sui consumatori, dall'altro il rullo compressore della crisi sta proseguendo a falciare imprese e lavoro senza tregua.

I veri nodi da sciogliere sono Lavoro, quindi occupazione, e Investimenti industriali. L'allarme lavoro è stato lanciato anche dal Presidente della Repubblica nel discorso del primo maggio. *"Se volessimo dare un nome alla celebrazione di questo 1° maggio, dovremmo forse dire "Allarme lavoro". Ho scorso con attenzione una fitta serie di dati, aggiornati fino a ieri, sul calo dell'occupazione maschile e femminile nel 2013, sulla discesa ulteriore del numero degli occupati specie nelle classi di età tra i 15 e i 34 anni e tra i 35 e i 49, sulla riduzione del tasso di occupazione, sulla crescita della disoccupazione, e su numerosi altri aspetti del fenomeno complessivo della crisi che ha colpito in questi anni in Italia, e in gran parte d'Europa, il mondo del lavoro, dell'impresa e del lavoro, assi portanti dell'economia e della società. E che cosa può suscitare se non allarme l'aver toccato il 13% del tasso di disoccupazione, l'aver superato la soglia dei 3 milioni di senza lavoro?"*

La pigra e lenta routine burocratica deve essere rapidamente superata per dare nuovo impulso alle residue energie di coloro che hanno voglia di intraprendere, che non si rassegnano e nemmeno si lasciano assuefare dal fatalismo.

L'allarme lavoro, quindi, deve essere uno stimolo a una reazione forte da parte di tutti e, conclude il Presidente, *"s'impongono riforme razionalizzatrici - dal mercato del lavoro al sistema tributario - e politiche severe di impiego trasparente e produttivo del danaro pubblico, incidendo su sprechi, corruzione, privilegi e parassitismi."*

Bene ha fatto il Presidente a sollecitare delle riforme coraggiose affinché la locomotiva industriale italiana riprenda a camminare. ma

perché una locomotiva cammini occorre che ancora esista un locomotore, mentre stiamo osservando un cantiere industriale nazionale in demolizione o in via di trasloco (vedi Fiat) piuttosto che in costruzione.

Simbolo e vanto di una nazione industriale è sempre stata l'acciaieria. Un'industria simbolo di forza, qualità e resistenza. Un settore strategico dove l'Italia ha sempre dimostrato di valere in qualità e competitività che appare in smantellamento e allo sbando totale, orfano di quelle politiche industriali necessarie e indispensabili per i settori strategici.

L'ultimo esempio è il caso dell'alto forno di Piombino della "Lucchini", tra le pochissime acciaierie mondiali a essere specializzata in rotaie di 108 metri. Tra una ventina di giorni l'impianto sarà definitivamente spento e con esso la speranza di lavoro di molte famiglie toscane. Ma qualcun altro prenderà il posto del fornitore Lucchini perché le rotaie sono ancora richieste così



come pure i prodotti degli altiforni tant'è che prossimamente la Germania tornerà a investire su questa tecnologia.

Distruggere il lavoro è molto semplice ricostruire lavoro e occupazione molto difficile. La vera ricchezza sta nell'occupazione piena di un popolo non nel patrimonio complessivo. **Serve che il capitalismo riemerge a guida dell'economia italiana e non più a vassallo della finanza.**

I facili guadagni della finanza hanno attratto come sirene i capitali dell'industria e una volta ottenuti li ha trattiene bruciando non già i miliardi di euro che invece sono solo traslocati ma milioni di posti di lavoro, know How altamente specializzati e vanto della tecnologia nostrana svaniti in un batti baleno. Distretti produttivi alienati in pochissimi anni e organizzazioni efficienti evaporate per lasciare spazio al vuoto assoluto o al massimo a microimprese artigianali nei casi più fortunati. Un patrimonio incalcolabile perduto definitivamente.

E' una mia personale convinzione ma il modello **economico legato alla finanza è il principale responsabile della crisi** e porterà a nuova povertà incrementando quindi il gap tra ricchezza e la sua distribuzione già molto elevata se si pensa che il 10% delle famiglie italiane possiede quasi il 50% (46,6%) della ricchezza. Una prerogativa comunque non esclusiva posto che in Inghilterra, ad esempio, le 5 famiglie più abbienti hanno un patrimonio equivalente a quello del 20% più povero del paese.

Un divario che non può che portare a tensioni sociali pericolosissime e dalle conseguenze potenzialmente drammatiche.

La egemonia della finanza in questi ultimi 30 anni ha generato problemi crescenti. Diseguaglianza, povertà, degrado morale, conflittualità e esasperato individualismo sono i suoi frutti. Forse val la pena di riprendere il Vangelo: **"Guardatevi dai falsi profeti, li riconoscerete dai loro frutti"**.

Lo stesso **Papa Francesco** si è esposto in tal senso sostenendo che il **"Denaro è lo sterco del Diavolo"**.

Non credo che sia il "denaro" in quanto tale il problema bensì l'uso irresponsabile. Il problema quindi sta sempre nell'uomo e l'individualismo spinto, simbolo di questo periodo storico.

Occorre coraggio per guardare avanti ma è necessario farlo. Occorre che tutti facciano un passo indietro per farne fare uno in avanti alla nazione.

Liberare il lavoro da lacci e laccioli lasciando alla innata italica creatività di emergere attraverso i suoi giovani e i suoi ancora attivi esodati. Convincere i grandi capitalisti a investire nuovamente in tecnologie e imprese reali abbandonando la speculazione finanziaria e facendo rientrare la finanza nei giusti ranghi: un mezzo strumentale all'impresa.

In questa situazione di emergenza e complessità la vera risorsa è la politica sana e responsabile capace di prendere decisioni coraggiose e non di parte o addirittura dei pochi e soliti nemmeno tanto ignoti.

AGROALIMENTARE

Al via CIBUS 2014 - molti gli espositori e tante le novità

Lunedì 5 maggio apre i battenti Cibus 20

LGC



Agroalimentare

Al via CIBUS 2014 - molti gli espositori e tante le novità

Lunedì 5 maggio apre i battenti Cibus 2014 - Una delle più importanti kermesse continentali si presenta con molte novità dentro e fuori i padiglioni fieristici di Parma.

Parma 4 maggio 2014 -

Sono ben 2.600 le aziende che espongono a Cibus 2014 e molte hanno colto l'occasione di una delle più importanti vetrine europee per portare le [loro novità](#). Prodotti che troveranno un'ulteriore vetrina, oltre quella di Cibus, nel padiglione "Federalimentare4EXPO2015" che Federalimentare e Fiere di Parma realizzeranno alla esposizione universale di Milano, ospitando 500 aziende alimentari italiane che racconteranno tradizioni, storie, produzioni e rapporto col territorio.

Molte anche le iniziative che si svolgeranno nel Centro di Parma come ad esempio il Festival Internazionale di Fotografia Culinaria a Parma, in occasione di [Cibusland](#), - IL FASCINO DI PARMA A PORTATA DI CIBUS - una 6 giorni di eventi che si realizzano all'interno del Centro Storico di Parma a partire dal 3 maggio.

Il Festival International de la Photographie Culinaire fa tappa a Parma in occasione di Cibus. Dal 5 al 30 maggio, I Portici del Grano ospiteranno una selezione di 30

opere tratte dalle cinque precedenti edizioni del Festival (www.festivalphotoculinaire.com): si tratta di fotografie di artisti provenienti da tutto il mondo.

L'evento culturale parigino, diventato ormai un punto di riferimento per gli amanti della fotografia e per gli appassionati di Food, celebra il lavoro di virtuosi della macchina fotografica che hanno scelto di esprimersi muovendosi nel mondo del cibo.

Il progetto della mostra ai Portici del Grano nasce per iniziativa di Parma Alimentare, da un'idea condivisa con l'Associazione no-profit Rinascimento 2.0, in collaborazione con Cibusland e con il patrocinio del Comune di Parma.

All'inaugurazione - lunedì 5 maggio - sarà presente Jean-Pierre PJ Stéphan, presidente e fondatore del Festival che ogni anno affronta con passione ed estrema originalità un tema differente: "Poissons, coquillages et crustacés" nel 2009, "J'ai descendu dans mon jardin" nel 2010, "Street Food" nel 2011, "l'Oeuf" nel 2012, e "Luxe & Fête", fil rouge dell'ultima edizione del 2013.

L'iniziativa fa parte del piano di attività del consorzio Parma Alimentare ed è sostenuta dal contributo della Camera di Commercio di Parma.

"Il Festival International de la Photographie Culinaire è l'unico evento culturale al mondo che rende omaggio ai fotografi che esprimono la propria creatività attraverso immagini legate all'universo del cibo. La selezione

di opere che abbiamo portato a Parma in occasione di Cibus 2014 esprime la potenza, l'intelligenza, l'eclettismo dei diversi sguardi degli artisti sull'alimentare. La fotografia culinaria diventa quindi opera d'arte a sé. Il Festival che presiede è lieto di iniziare



una collaborazione con Parma, città dalla grande cultura gastronomica, famosa nel mondo per i suoi prosciutti, i formaggi, le paste.... Vetrina sublime per esporre le immagini culinarie più belle del pianeta” ha dichiarato Jean-Pierre PJ Stéphan, presidente e fondatore del Festival International de la Photographie Culinaire.

“Parma Alimentare ha colto con entusiasmo l’opportunità di questo evento culturale che avrà luogo nei giorni di Cibus,



quando la città ducale diventa indiscussa capitale del Food in Italia e nel mondo. Ringraziamo pertanto il Comune e le Fiere di Parma per averci offerto la possibilità di

contribuire al successo delle iniziative legate a Cibusland, convinti che sia sempre più strategico arricchire di contenuti culturali le offerte business, così da creare un circolo virtuoso che generi interesse verso la città e il tessuto sociale e imprenditoriale che li ospita” ha affermato **Alessandra Foppiano**, Executive Manager di Parma Alimentare.



ZOOTECNIA

SUINICOLTURA, AUMENTO CONTENUTO DEI COSTI DI PRODUZIONE

Merito della maggiore produttività degli allevamenti

(CRPA)



zootecnia

Suinicoltura, aumento contenuto dei costi di produzione.

Nel 2013 la produzione regionale suinicola ha evidenziato un aumento contenuto del costo di produzione, nonostante le tensioni sui prezzi delle materie prime alimentari, in particolare soia e mais.

Reggio Emilia - 29 aprile 2014

Merito della maggiore produttività degli allevamenti, che ha permesso di limitare gli effetti della crescita delle spese e di cogliere l'opportunità del rialzo delle quotazioni al macello.

- Tra gli indici tecnici che influenzano la produttività e che nel tempo hanno avuto una performance in costante crescita c'è il numero di suini svezzati per scrofa all'anno, salito tra il 2010 e il 2013 da 22,01 a 23,60. Si tratta di un risultato ottenuto grazie sia all'aumento dei parti all'anno per scrofa, cresciuto nello stesso periodo da 2,23 a 2,25, sia al maggior numero di suini nati vivi per parto. Sempre nell'ultimo triennio, la parallela riduzione dell'indice di mortalità in fase di svezzamento ha fatto salire da 9,87 a 10,5 i suinetti svezzati per parto. Questo generale miglioramento è il risultato di vari fattori, tra cui una più attenta selezione dei riproduttori e a una maggiore attenzione ai calori, con la conseguente diminuzione dei giorni di interparto.

- L'analisi degli indici tecnici, indispensabile agli allevatori per valutare la competitività della propria azienda, viene realizzata annualmente dal CRPA fin dal 1993 su base volontaria e con la collaborazione della Apa provinciali, su un campione ampio di allevamenti che, nel 2013, ha contato 50.000 scrofe.

- A questa analisi, si affianca quella tradizionale del costo di produzione del suino pesante, che nel 2013, negli allevamenti a ciclo chiuso, è aumentato solo del 2% rispetto all'anno precedente, portandosi a 244 €/capo pari a 1,53 € per chilogrammo di peso vivo prodotto. Il miglioramento della produttività, oltre ad avere in parte

compensato l'effetto del rialzo dei prezzi dei cereali e della soia, ha anche attutito gli effetti dell'incremento dei costi generali legati alle imposizioni fiscali che gravano dal 2012 sui fabbricati rurali. La maggiore efficienza delle scrofaie ha inoltre consentito di contenere il costo medio del lavoro e l'incidenza degli ammortamenti.

- Negli allevamenti a ciclo aperto il costo del magroncello di 35 kg è cresciuto nel 2013 dello 0,8%, sempre a causa dell'incremento dei costi di alimentazione e delle imposte gravanti sui fabbricati rurali. Anche in questo caso il miglioramento della produttività delle scrofe ha permesso di limitare gli effetti della crescita del costo di produzione.

- Stabile, invece, il costo di produzione del suino pesante nel ciclo chiuso. Il risultato è l'effetto della riduzione del costo del magrone, che ha compensato il rialzo della spesa per gli alimenti e degli oneri per interessi ed ammortamenti.

- Facendo un confronto, nell'allevamento a ciclo aperto la voce di costo relativa all'alimentazione risulta maggiore rispetto al ciclo chiuso. Questa differenza è da attribuire alla mancanza di un'azione volta al miglioramento genetico degli animali allevati.

- Per quanto riguarda la redditività, il 2013 si è contraddistinto per una prima parte nella quale il calo stagionale delle quotazioni dei suini pesanti e l'aumento dei costi di produzione non hanno permesso agli allevatori di coprire interamente, almeno nel secondo trimestre, le spese per i mezzi correnti di produzione. La situazione è migliorata nel secondo semestre, quando i forti rialzi delle quotazioni hanno risollevato il bilancio degli allevamenti garantendo margini di redditività positivi.

- Scarical'Opuscolo CRPA Notizie con l'analisi completa del costo di produzione del suino.

ENERGIA

Emilia Romagna, un fondo di 24 milioni per le rinnovabili

Nuova occasione di presentare domanda al fondo rotativo di finanza agevolata per la green economy della regione Emilia-Romagna

(Regione Emilia Romagna)



energia

Emilia Romagna, un fondo di 24 milioni per le rinnovabili

Investimenti delle imprese per migliorare l'efficienza energetica e per lo sviluppo delle rinnovabili. Nuova occasione di presentare domanda al fondo rotativo di finanza agevolata per la green economy della regione Emilia-Romagna.

Emilia, 29 aprile 2014.

Finanziamenti agevolati per interventi di efficientamento energetico nelle pmi, riduzione dei consumi, sviluppo delle rinnovabili.

Dal 14 aprile 2014 è riaperta la possibilità di presentare domanda al fondo rotativo di finanza agevolata per la green economy. Gestito dalla AtiFondo Energia, formata dai consorzi fidi regionali Confidi e Unifidi, il fondo dispone di un plafond complessivo di 24 milioni di euro, 9,5 dei quali a valere sull'Asse 3 del Programma Fesr.

Ad essere agevolabili sono gli investimenti delle imprese destinati a migliorare l'efficienza energetica e lo sviluppo delle fonti rinnovabili attraverso la produzione o l'autoconsumo, nonché l'utilizzo di tecnologie che consentano la riduzione dei consumi energetici da fonti tradizionali. Scopo ulteriore del fondo è promuovere la nascita di nuove imprese operanti nel campo della green economy, incentivare gli investimenti immateriali volti all'efficienza energetica dei processi o a ridurre il costo energetico incorporato nei prodotti.

Riguardo all'entità e alla durata dei finanziamenti, si confermano le novità introdotte a novembre 2013, alla vigilia della terza call: limite minimo finanziabile ridotto a 20mila euro, con la finalità di sostenere anche piccoli progetti per le microimprese, e limite massimo esteso a 1 milione di euro per sostenere i progetti più strutturati. Mentre la durata massima del

finanziamento è stata estesa a 7 anni, per agevolare le imprese nei tempi di rientro dall'investimento. Grazie agli ulteriori incentivi introdotti sulla provvista pubblica, poi, il tasso effettivo praticato alle imprese non supera il 3% agli attuali valori di Euribor.

Possono fare ricorso al fondo le piccole e medie imprese operanti – in base alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007 – nei settori dell'industria, dell'artigianato e dei servizi alla persona aventi localizzazione produttiva in Emilia-Romagna. Diversi gli istituti di credito convenzionati con il fondo: tutte le Banche di Credito cooperativo dell'Emilia-Romagna, la Banca Popolare dell'Emilia-Romagna, il Banco Popolare (che comprende l'ex Banco di San Geminiano e San Prospero e l'ex Banca Popolare di Lodi) e la Banca Popolare di Ravenna.

Nelle prime tre call del fondo, sono 123 le domande presentate dalle imprese, che attiveranno investimenti per 37 milioni di euro, di cui 15 milioni a carico del fondo. Riguardo alla tipologia di investimenti, la quota maggioritaria in valore riguarda la realizzazione di impianti o trattamento di biomassa (11,4 milioni), seguiti dagli impianti fotovoltaici (10,3 milioni di euro). In termini numerici, circa un quarto dei progetti insiste sul capitolo "efficientamento energetico dell'industria", mentre poco più del 28% riguarda la realizzazione di impianti fotovoltaici, seguiti, con il 17%, da interventi di riqualificazione energetica degli edifici. Nel loro complesso, i progetti già presentati consentiranno di risparmiare, ogni anno, 13.727 di Tep (Tonnellate Equivalenti di Petrolio), pari a 43.564 tonnellate in meno di anidride carbonica immesse in atmosfera.

Informazioni sul fondo e modalità di presentazione della domanda sul sito: www.fondoenergia.eu





Ortofrutta

Riforma PAC: Mipaaf avvia collaborazione con Ismea

Consultazione pubblica sulla nuova Ocm ortofrutta.

Roma, 26 marzo 2014 - Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha indetto, in collaborazione con Ismea, una consultazione pubblica sulla futura Strategia nazionale per la gestione dei programmi operativi sostenibili attuati dalle Organizzazioni di produttori del settore ortofrutticolo, che costituisce parte integrante della riforma della Pac 2014-2020.

Scopo della consultazione è consentire, sulla base degli obiettivi e delle priorità proposti nel documento, la formulazione di pareri e osservazioni riguardo ai contenuti della Strategia nazionale e alle sfide future. Il documento di consultazione "Verso la nuova strategia nazionale 2015-2020 dell'Organizzazione

comune del mercato ortofrutticolo" è pubblicato sul sito Internet del Ministero alla pagina <http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5116>

Possono inviare contributi e osservazioni cittadini, agricoltori, imprenditori della filiera agroalimentare, organizzazioni, amministrazioni pubbliche e in generale chiunque sia interessato a questa tematica utilizzando l'apposito modulo per i commenti da trasmettere all'indirizzo di posta elettronica: consultazionepubblica@mpaaf.gov.it

La consultazione resterà aperta fino al 30 aprile 2014.

(Ismea)

OGM

Coldiretti, il TAR bocchia ricorso su stop semine in Italia

Il Tar del Lazio ha bocciato il ricorso presentato contro il decreto interministeriale che proibisce la semina di mais biotech MON810 modificato geneticamente. Lo rende noto con grande soddisfazione la Coldiretti nel sottolineare che la sentenza conferma definitivamente il divieto di coltivazione in Italia.. L'agricoltura italiana - sottolinea la Coldiretti - resta dunque libera dagli Ogm come chiedono quasi otto italiani su dieci (76 per cento) che sono contrari all'utilizzo di organismi geneticamente modificati dell'agricoltura in Italia.

"Un risultato ottenuto grazie alla grande mobilitazione delle associazioni di ambientalisti, agricoltori, consumatori, cooperatori riuniti nella coalizione Liberi da Ogm" ha affermato il coordinatore Stefano Masini responsabile ambiente della Coldiretti nel chiedere al Governo di "chiarire quali siano le sanzioni da applicare nel caso di violazione del divieto

di messa a coltura in modo da evitare situazioni analoghe a quanto accaduto nella scorsa estate in Friuli Venezia Giulia, che hanno portato alla contaminazione di terreni confinanti con quelli illegalmente coltivati con mais MON810, come accertato dalle indagini del Corpo Forestale dello Stato".

Gli organismi geneticamente modificati (Ogm) in agricoltura - continua la Coldiretti - non pongono solo seri problemi di sicurezza ambientale e alimentare, ma soprattutto perseguono un modello di sviluppo che è il grande alleato

dell'omologazione e il grande nemico della tipicità, della distintività e del Made in Italy. Nell'Unione Europea - conclude la Coldiretti - nonostante l'azione delle lobbies che producono ogm, nel 2013 sono rimasti solo cinque, sui ventotto, i paesi a coltivare Ogm (Spagna, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia e Romania), con appena 148mila ettari di mais transgenico MON810 piantati nel 2013, la quasi totalità in Spagna (136.962 ettari).

(Coldiretti)



ambiente

Imballaggi: 100% riciclabili si può.

Il caso di **Colgate-Palmolive** negli Stati Uniti e di **Barilla** e **Gruppo Pedon** in Italia

Per le aziende la totale riciclabilità degli imballaggi non è sempre una priorità.

Capita di vedere prodotti che da una confezione monomateriale facilmente riciclabile (vetro, plastica o carta) passano ad una in poliaccoppiato e/o con parti non separabili, oppure rivestita da etichette coprenti, oppure contenente additivi che ne compromettono il riciclaggio.

Per questo motivo e per diffondere tra i cittadini l'informazione necessaria per scelte di consumo consapevoli, è stata lanciata nel 2012 la campagna **Meno rifiuti più Benessere in 10 mosse**.

Ci sono però anche segnali positivi.

Dalla sede americana della multinazionale **Colgate-Palmolive** arriva l'impegno a rendere completamente riciclabile entro il 2020 il packaging per tre su quattro delle sue categorie di prodotto.

Il progetto interessa i prodotti per la cura della casa, della persona e degli alimenti per animali, mentre per la quarta categoria, l'igiene orale, il primo passo è lo sviluppo di un tubetto di dentifricio riciclabile, al posto di quello attuale in materiale composito non riciclabile, caratteristica comune alla maggior parte dei tubetti per dentifricio in commercio.

Altri obiettivi del piano di Colgate Palmolive, da perseguire entro il 2020, sono la riduzione o eliminazione del PVC e l'incremento del contenuto medio di materiale riciclato, che verrà portato dal 40% al 50, sia per il packaging in carta, sia che per quello realizzato nei vari tipi di plastica, PET, HPE, PET, HDPE e PP.

La decisione la si deve per lo più all'opera di **As-You-Sow**, una organizzazione non governativa ambientalista americana che dal 2012 invita le aziende all'adozione di politiche incentrate sulla Responsabilità Estesa del Produttore, anche per gli imballaggi post consumo.



As-you-Sow ha quantificato in 11,4 miliardi di dollari il valore economico degli imballaggi che invece di essere riciclati sono stati smaltiti negli USA nel 2010, tra discariche e inceneritori.

Tra le aziende multinazionali con cui l'ONG ha instaurato un dialogo costruttivo figurano anche P&G e Unilever.

Poco feeling invece tra As-you-Sow e il gruppo Kraft Food, "colpevole" di aver immesso in commercio miliardi di confezioni "stand-up pouch" di succo a marca Capri Sun.

Le stand-up pouch sono delle buste non riciclabili in materiale laminato, in genere plastica e alluminio, sempre più utilizzate nel settore di alimenti e bevande per la loro facilità d'uso e il minimo ingombro per trasporto e stoccaggio.

Oggi hanno preso il posto di lattine e bottiglie soprattutto per le mono porzioni.

Per capire l'impatto di queste confezioni basti pensare che ne vengono vendute negli USA 1,6 miliardi di pezzi all'anno (solamente per la linea Capri Sun), mentre la loro produzione globale ammonta a circa 5 miliardi di pezzi.

A questo tipo di assurdo imballaggio è stato dedicato buona parte del video "Designed to be waste", progettati per diventare rifiuto.

In Italia **Barilla** ha sostituito nel 2013 l'incarto delle confezioni di biscotti Mulino Bianco e Pavesi con un poliaccoppiato che può essere riciclato con la carta, raggiungendo così -con un anno di anticipo rispetto alla scadenza indicata nell'ultimo bilancio di sostenibilità- l'obiettivo del 98% di riciclabilità per il totale degli imballaggi utilizzati.

Sempre nel nostro Paese un esempio per le piccole medie imprese è rappresentato dal **Gruppo Pedon**.

Con l'installazione di 58 silos ecosostenibili, le materie prime possono essere ricevute "Pedoncampaetaicasfuse", stoccate cioè direttamente nei silos senza che ci sia più bisogno del confezionamento in sacchi di plastica, da 25 o 50 kg, come avveniva precedentemente.

I benefici sono quantificabili in un risparmio annuale di circa 37 tonnellate di plastica e nella mancata emissione di 80 tonnellate di anidride carbonica nell'ambiente.

"I consumatori negli ultimi anni sono sempre più attenti ai contenuti green e reputano l'impatto ambientale del prodotto come uno dei fattori di scelta nel processo di acquisto. Per questo motivo è fondamentale che il pack sia caratterizzato da imballi sempre più eco-compatibili", questo è quanto ha affermato Luca Zocca -marketing manager del Gruppo Pedon- durante il convegno svoltosi a Vimercate sulle novità legate alla stampa dell'imballaggio alimentare.

"Per quanto riguarda il packaging siamo attenti ai costi, ma dobbiamo necessariamente coniugare esigenze di qualità e sicurezza con la facilità d'uso e quando studiamo un prodotto innovativo non lesiniamo sul pack, perché ne perderebbe di appeal e ne sminuirebbe il contenuto" -prosegue Zocca-. "In tema di eco-sostenibilità, utilizziamo per alcune linee di prodotto carta certificata FSC e imballi totalmente riciclabili. Ricordiamo che l'impatto ambientale, associato ad altri

aspetti etici, sono importanti driver di scelta e di acquisto del prodotto a scaffale”.

L'utilizzo della plastica nella produzione di imballaggi è purtroppo destinato a salire, come si legge in un recente articolo di Polimerica.it, che presenta uno studio sul mercato europeo della società di consulenza Ceresana.

In assenza di contromisure aumenterà l'utilizzo di contenitori difficilmente riciclabili, che in genere finiscono nel gruppo delle plastiche miste (imballaggi flessibili, sacchetti, vaschette, polistirolo, etc.), con destinazione finale l'inceneritore.

Infatti gli operatori del settore della selezione e riciclo degli imballaggi di plastica rilevano un'inversione di tendenza nella tipologia delle plastiche raccolte. Se in passato le plastiche rigide, costituite da bottiglie e contenitori in PET e HDPE,



rappresentavano la maggioranza degli imballaggi raccolti, con percentuali intorno al 60%, è ora il gruppo delle plastiche miste ad essere presente in misura maggiore.

Questa realtà trova anche riscontro nei dati preliminari su raccolta, recupero e riciclo di imballaggi in plastica nel 2013 resi noti da **Corepla**, che vedono un aumento modesto della percentuale di riciclo sull'immesso al consumo al 37,2% (+1,1%) e una forte crescita del volume degli imballaggi in plastica avviati a recupero

procede sugli stessi livelli del marzo scorso (-0,1%) andamento che si ripercuote anche sulla variazione tendenziale. La produzione del primo trimestre 2014 è pressoché invariata rispetto al 2013 (-0,05%)

GORGONZOLA: inizio 2014 sprint per il Gorgonzola la cui produzione nei primi tre mesi dell'anno è superiore di oltre il 15% rispetto al 2013. Dopo aver chiuso i mesi di gennaio e febbraio ampiamente in positivo anche il mese di marzo chiude con



lattiero caseario

Le produzioni DOP del I° trimestre 2014

Nel mese di marzo si sono registrati andamenti differenti tra le produzioni DOP italiane.

Alle importanti crescite di Grana Padano (+2,3%) e Gorgonzola (+15,5%) si sono contrapposte quelle di Asiago (-7,1%) e Quartirolo Lombardo (-6,5%), stabile il Parmigiano Reggiano DOP (-0,1%).

In dettaglio:

GRANA PADANO: nel mese sono state prodotte 486.481 forme, con una variazione rispetto lo scorso marzo del +2,3%. Il risultato mensile è uno dei più alti degli ultimi anni e porta la variazione tendenziale a +2,4% rispetto al 2013.

P A R M I G I A N O
REGGIANO: la produzione

energetico (+9,8%), arrivati a 773 mila tonnellate.

La percentuale di recupero energetico (incenerimento) sull'immesso al consumo di imballaggi di plastica è infatti salita dal 34,3% al 37,8 (+3,5%) superando, seppur di poco, la percentuale degli imballaggi riciclati.

Per poter raggiungere l'obiettivo europeo di riciclo di materia pari al 50% della plastica immessa al consumo entro il 2020, andrebbero intraprese sia sul fronte aziendale che legislativo alcune azioni improcrastinabili che facciano tesoro delle indicazioni che arrivano dai riciclatori europei e dalle migliori esperienze italiane in materia di riciclo delle plastiche miste, come ad esempio Revet Recycling.

una crescita del 10,1% rispetto lo stesso mese nello scorso anno.

ASIAGO: negativa la produzione di Asiago DOP che nel mese cala del 7,1% accumulando da inizio 2014 una decrescita produttiva del 2,4%.

QUARTIROLO LOMBARDO: nonostante l'andamento negativo del mese di marzo (-6,5%) il Quartirolo Lombardo DOP riesce a mantenere una produzione consuntiva da inizio anno positiva (+4,4%). Merito soprattutto delle produzioni di febbraio che sono state superiori alla media.

Tutti i dati dettagliati sulle produzioni DOP sono visualizzabili nella sezione [Economia/Produzioni DOP](#) dal sito di ASSOLATTE
(Fonte Assolatte)



aziende

Emak S.p.A. : approvato il bilancio 2013

L'assemblea ha deliberato il dividendo unitario pari a 0,025 euro

Bagnolo in Piano (RE), 24 aprile 2014 - L'Assemblea ordinaria degli Azionisti di Emak S.p.A. (MTA, STAR), uno dei maggiori player a livello globale nella produzione e nella distribuzione di macchine, componenti e accessori per il giardinaggio, l'agricoltura, l'attività forestale e l'industria, ha approvato in data odierna il bilancio al 31 dicembre 2013.

A livello consolidato il Gruppo ha chiuso l'esercizio 2013 con ricavi a 355 milioni di euro. L'EBITDA dell'esercizio ammonta a 34,2 milioni di euro. L'utile operativo dell'esercizio è pari a 22,4 milioni di euro. L'utile netto dell'esercizio è di 10,5 milioni di euro. Il patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2013 ammonta a 150,8 milioni di euro e la posizione finanziaria netta passiva si attesta a 76,4 milioni di euro.

L'Assemblea degli Azionisti ha deliberato la distribuzione di un dividendo

unitario pari a 0,025 euro per azione (cedola n. 17), in pagamento il prossimo 5 giugno 2014, con data stacco 2 giugno 2014 e record date il 4 giugno 2014.

L'Assemblea ha inoltre deliberato in senso favorevole con riguardo alla politica della remunerazione adottata dalla società, illustrata nella sezione prima della Relazione sulla remunerazione, predisposta ai sensi dell'art. 123-ter, D.Lgs 58/98, nonché dell'art. 84-quater del Regolamento Emittenti, per delibera Consob n. 11971/1999.

L'Assemblea ha infine rinnovato l'autorizzazione, per 18 mesi a partire da oggi, all'acquisto e alla vendita di azioni proprie, fino a un massimo di n. 9.000.000 azioni, pari a circa il 5,490% dell'attuale capitale sociale, tenendo conto delle azioni proprie già in portafoglio, attualmente in numero di 397.233. Per le finalità e le modalità delle operazioni di acquisto e vendita di azioni proprie si rimanda alla proposta del Consiglio di

Amministrazione all'Assemblea dei soci approvata integralmente in data odierna, depositata presso la sede sociale e sul sito www.emak.it.

CIBUS

Agenzia Stampa Elettronica Agroalimentare - iscritta al tribunale di Parma al n° 24 il 13 agosto 2002.

cibus@nuovaeditoriale.net

www.cibusonline.net

SOCIETA' EDITRICE NUOVA EDITORIALE Soc. coop. a.r.l.

Via G. Spadolini,2 43022 - Monticelli Terme (Parma)

www.nuovaeditoriale.net

codice fiscale - partita iva
01887110342

iscritta al registro imprese di
Parma 24929

testata editoriale iscritta al
R.O.C. al numero 4843

direttore responsabile
lamberto colla

